

PERIFERIE URBANE E PARTECIPAZIONE SOCIALE: L'ESPERIENZA DI CORVIALE

di MARIA GRAZIA BELLISARIO *

1. Premessa

È un tema difficile quello delle periferie urbane, che incrocia, con la complessità propria delle questioni che attengono alla gestione del territorio, una moltitudine di ruoli, di necessità, di aspettative, spesso disattese. Negli ultimi anni il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) si è fatto protagonista di una nuova riflessione sui propri compiti istituzionali, incentrata sui temi della valorizzazione e del rilancio dell'offerta museale (che ha determinato la conseguente riorganizzazione operata a fine dicembre 2014), con una più ampia e specifica attenzione dedicata alle tematiche delle periferie urbane¹.

Al riguardo, qualcosa si muove – deve necessariamente muoversi – sulla scena delle città metropolitane e delle loro dinamiche sociali. Un percorso avviato da anni e accelerato anche dalla più recente abolizione delle province, che incrocia gli sviluppi sull'eredità dei ruoli di quegli organismi e dei loro patrimoni, anche culturali, oggi in dismissione. Rispetto ai più generali temi del vivere urbano, sulle grandi città metropolitane pesano le esigenze organizzative e le attese dei cittadini per l'efficienza e la qualità dei servizi a larga scala, che le pongono spesso come modelli di riferimento e di misurazione, non sempre vincenti rispetto ad altri contesti urbani. Esse scontano inoltre il fatto di essere luoghi di approdo, di transito e comunque di riferimento, di fenomeni e flussi di popolazione, che entrano nell'attenzione e nel novero delle questioni di rango anche internazionale.

È in questo quadro che a Roma, da oltre tre anni, grazie alla collaborazione tra istituzioni, associazioni e rappresentanze dei cittadini, ci si è impegnati a fare del comprensorio di Corviale, nella zona Portuense a Sud-Ovest della città, un luogo «intelligente, sostenibile, inclusivo»².

* *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*